



# “Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

3/10/2021 XXVII Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Colore liturgico: **VERDE**

**Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici**

## ***Liturgia della Parola***

Gn 2, 18-24; Sal.127; Eb 2, 9-11; Mc 10, 2-16.

E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?

## **Commento alla Parola**

Gesù si trovava in Giudea, sull'altra riva del Giordano, circondato da una grande folla che ascoltava con attenzione i suoi insegnamenti. Fu proprio in quella circostanza che i farisei, come leggiamo nel Vangelo di questa domenica, gli si avvicinarono *“per metterlo alla prova”*, per tentare di coglierlo in fallo domandandogli se fosse lecito al marito ripudiare la propria moglie. Mosè aveva dovuto consentire il ripudio a causa dell'immaturità dell'antico popolo ebraico. La condizione della donna era a quel tempo ignominiosa e per qualsiasi motivo poteva essere allontanata; Mosè stabilì che il marito desse alla moglie un atto che attestasse il ripudio e la donna potesse nuovamente essere libera. Gesù però *“sorpassa”* questa legge e dichiara l'indissolubilità originaria del matrimonio, così come lo aveva costituito Dio al principio della Creazione: *“Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una sola carne. ... L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto”*.

Questa risposta di Gesù è attuale ancora oggi ed è rivolta a quanti ritengono difficile o addirittura impossibile legarsi ad una persona per tutta la vita e a quanti sono travolti da una cultura che rifiuta l'indissolubilità matrimoniale e che deride apertamente l'impegno degli sposi alla fedeltà: l'amore coniugale è una scelta definitiva ed ha in Gesù Cristo il suo fondamento e la sua forza.

Dio stesso vuole e dona l'indissolubilità matrimoniale come frutto, segno ed esigenza dell'amore assolutamente fedele che Dio ha per l'uomo e che Gesù vive verso la Sua Chiesa. La dignità del matrimonio e la sua stabilità ha una grande rilevanza nei confronti della famiglia, dei figli e della stessa società. Dobbiamo sentire l'urgenza di pregare per le famiglie e di difenderle. La famiglia, cos' come Dio l'ha voluta, è il luogo idoneo per essere, con l'amore e il buon esempio dei genitori, dei fratelli e degli altri componenti del nucleo familiare, una vera scuola, dove i figli si formano per essere buoni cittadini e buoni figli di Dio. In una famiglia che vive alla presenza di Dio si forma l'ambiente dove ciascuno troverà la propria vocazione a cui lo chiama il Signore.

## *Orari Celebrazioni Settimanali*

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h.19,00
Festivo	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00/ 11,00 / 19,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

### *Curiosando*

La devozione alla Madonna del Rosario è strettamente legata all'Ordine Domenicano. La tradizione la collega a un'apparizione della Vergine a San Domenico che sarebbe avvenuta nel 1208 a Prouville, nel primo convento da lui fondato.

La festa liturgica si celebra ogni anno il 7 ottobre. Inizialmente fu istituita con il nome di festa della "Madonna della Vittoria" da papa Pio V, anche lui domenicano, a perenne ricordo della battaglia di Lepanto, svoltasi appunto il 7 ottobre 1571, nella quale la flotta della Lega Santa (formata da Spagna, Repubblica di Venezia e Stato della Chiesa) sconfisse quella dell'Impero ottomano, fermandone l'avanzata verso Occidente.

Il successore, papa Gregorio XIII, la trasformò in festa della "Madonna del Rosario", associando la vittoria alla recita del S. Rosario con la quale tutto il popolo cristiano aveva implorato la vittoria. Nei secoli il culto alla Vergine del Rosario si è diffuso di pari passo con la diffusione dell'Ordine dei Predicatori e di questa forma di preghiera, affiancato dall'edificazioni di santuari, sodalizi, cappelle dedicate a questo particolare titolo della Vergine.

Il centro principale di diffusione di questo culto è la basilica di Pompei, intorno a cui dopo secoli dalla distruzione a causa del Vesuvio, l'antica città è risorta a nuova vita.

Il santuario di Pompei sorse ad opera del beato Bartolo Longo, suo fondatore, originario di Latiano, e della contessa Marianna de Fusco, con la quale condivise una vita dedicata al servizio dei più bisognosi. Longo, dopo una gioventù improntata alla contestazione anticlericale più accanita e l'adesione al satanismo, visse un profondo travaglio spirituale che lo riavvicinò alla fede. Entrò nel Terz'Ordine Domenicano e sviluppò nel tempo una forte devozione per il Santo Rosario. Trovandone notevole giovamento spirituale volle farsi promotore di tale pratica e per diffonderne il culto iniziò la costruzione del santuario la cui prima pietra fu posta l'8 maggio 1876. Proprio l'8 maggio di ogni anno tutta la Chiesa celebra la festa della Vergine del Rosario di Pompei.

Longo promosse numerose pubblicazioni, attirando a Pompei numerosi collaboratori, fra cui l'ostunese Ludovico Pepe. Oltre all'impegno civile per la tutela dei più disagiati e per la rinascita della Valle di Pompei, Bartolo Longo fu promotore e autore di testi religiosi fra cui la celebre Supplica alla Madonna del Rosario, la cui recita è raccomandata proprio l'8 maggio e la prima domenica di ottobre.

Anche l'iconografia della Madonna del Rosario è collegata al santuario campano e alla tela, attribuita alla scuola di Luca Giordano, di notevolissimo valore spirituale e taumaturgico poiché oggetto di culto molto intenso e diffuso.

Il noto Santuario oggi è mèta di oltre 4 milioni di pellegrini l'anno che giungono a Pompei per venerare la Madonna del Rosario. Sia papa Giovanni Paolo II, sia papa Benedetto XVI, sia papa Francesco si sono recati a Pompei per dimostrare il loro affetto e il loro amore verso la Madonna del Rosario.

Giorno	Appuntamento
Domenica 03/10	H.11.00 DOPO LA S.MESSA SUPPLICA MADONNA DI POMPEI
Lunedì 04/10	h.17.00 ADULTI AZIONE CATTOLICA
Martedì 05/10	h.19.00 SCUOLA DI COMUNITÀ A CURA DI CL
Mercoledì 06/10	h. 17,00 INCONTRO FORMATIVO h.18.00 PREGHIERA RnS h. 19,30 CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE
Giovedì 07/10	
Venerdì 08/10	
Sabato 09/10	H.17.00 INIZIO ANNO CATECHISTICO
Domenica 10/10	

### Incontri formativi a cura di Fra Davide

- **06/10/2021 ore 17.00** "I segni dei tempi "(Luca 12.56- 57)
- **13/10/2021 ore 17.00** "La parabola dei talenti "(Matteo 25,14-30)
- **20/10/2021 ore 17.00** "Si è discepoli di Gesù soltanto se si è capaci di amare" (Luca 10,25-37)

Non ci credere molto  
a chi ti chiede sempre il meglio  
a chi ti chiede di fare sempre di più.  
Fidati molto invece  
di chi non ti chiede prestazioni  
di chi è solo contento di stare con te  
di chi non ti paragona con nessuno  
perché tu sei tu e  
non sei paragonabile  
Ama invece chi accoglie il peggio di te  
e non si sconvolge  
perché sa di che pasta sei fatto.



Un caro saluto a voi dal Ciad.  
Grazie di cuore a tutti voi per il bene ricevuto e Dio vi benedica.  
Rimaniamo in comunione di preghiera. A presto.

Don Basilio

Giungiamo, con cuore grato e pieno di stupore, al termine della Novena dei Santi Cosma e Damiano titolari della comunità parrocchiale. Il titolo della Novena: "Comunione, partecipazione, missione: insieme corresponsabili" è stata animata, e questo per il secondo anno consecutivo, da riflessioni consegnate dai laici. Nelle riflessioni proposte per quest'anno abbiamo meditato il cap. III dell'Enciclica "Fratelli Tutti". Siamo stati aiutati a pensare e generare un mondo aperto dove nessuno sia scartato o sacrificato "a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti" (FT. n° 18). Come si è giunti alla scelta di Fratelli tutti? "I Santi Medici erano fratelli di sangue, fratelli nell'azione, nelle scelte di pensiero e di vita... fratelli nella testimonianza, fratelli sino in cima" - afferma il parroco, don Giovanni Apollinare – e questa è una sfida che la comunità ecclesiale è chiamata a vivere intessendo stili di vita accoglienti e fraterni. Papa Francesco nell'Enciclica ci esorta a vivere mettendo: "Al primo posto l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare". Vivere scelte d'amore chiede tempo per incontrare e ascoltare, per accogliere e servire, partendo dalle "poche cose che contano". L'amore concreto: di un volto, di uno sguardo, di un corpo! Chiamati a riconoscere il fratello, prendendocene cura, riconoscendo la ricchezza dell'altro, solo così saremo capaci di costruire un mondo dove aleggi la fraternità, dove le differenze diventano ricchezza per tutti. Il rapporto con l'altro ci arricchisce, perché "nessuno si salva da solo" (Papa Francesco 27.03.2020). Costruire insieme un progetto di vita, dove al centro ci sia l'uomo, è un'urgenza del nostro tempo. Le persone hanno bisogno di essere prossimi, di prendersi cura reciprocamente nella interezza. "La pandemia ci ha resi analfabeti, paurosi, sospettosi, siamo stati generosi e attenti ai bisogni, ma solo attraverso i volontari, ora è tempo di volgere lo sguardo personale e attento a tutta l'umanità per costruire rapporti e stili nuovi di vita" (Dal pensiero omiletico del parroco la sera della festa) ed ha aggiunto "la giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato dal titolo 'Verso un noi sempre più grande' necessita di umanità fraterna e amorevole affinché nessuno sia solo o abbandonato. Lo Spirito di Dio guidi nel nostro cammino di Chiesa e i Santi Cosma e Damiano ci sostengano a vivere l'amore per l'altro come unico valore della nostra vita fraterna, in questo nostro tempo. Non possiamo non condividere alcune parole del testo di Simone Cristicchi e don Luigi Verdi "Le poche cose che contano":

"La meraviglia negli occhi quando ti fermi a guardare  
la sconfinata bellezza di un piccolo fiore.

Sono le poche cose che contano  
Sono le poche cose che servono  
Quelle poche cose che restano  
Sono le poche cose che contano

È la fatica e la forza di chi sa perdonare.  
È la fragilità che ti rende migliore.  
È l'umiltà di chi non ha mai smesso di imparare,  
di chi sacrifica tutto in nome dell'amore.

La fedeltà di chi crede che non è finita,  
la dignità di portare avanti la vita.  
Sono le poche cose che contano  
Sono le poche cose che servono  
Quelle poche cose che restano  
Sono le poche cose che contano"

Ringraziamo tutti i testimoni, che sono stati per la nostra comunità ricchezza e dono.

La comunità parrocchiale